

flash

MOTO E AUTO

Valentino Rossi prova la Ferrari
«Una sensazione straordinaria»

«È stata una giornata molto emozionante. Guidare una F1 è straordinario, è stato bello calarmi nei panni di Schumacher per un giorno. Per questo voglio ringraziare la Ferrari». Così si è espresso Rossi dopo aver provato a Fiorano l'ebbrezza della F1. Valentino (nella foto coi capelli color rosso-Ferrari), ha girato con lo stesso casco di Schumacher e ha fatto segnare un tempo vicino al minuto. Rossi è anche incappato in un testacoda.



PERUGIA

Gauci: «Se i tifosi lo chiedono
potremmo anche giocare»

La richiesta dei tifosi di vedere il Perugia in campo potrebbe portare Luciano Gauci ad un ripensamento. «Sono convinto - ha detto il presidente - che le battaglie vadano combattute sino in fondo e ritengo che, se non accadranno fatti clamorosi, il Perugia non debba giocare. Ma se arrivasse una richiesta da parte della maggioranza dei tifosi, non potrei andare avanti da solo». Anche il tecnico Serse Cosmi spera: «Vincendo a Brescia potremmo portarci a due punti dalle avversarie che ci precedono...».

CICLISMO

Cunego-bis al Giro del Trentino
Staccati Simoni e Figueras

Il giovane veronese Damiano Cunego fa il bis al Giro del Trentino. Dopo aver vinto la tappa inaugurale di martedì, Cunego si è ripetuto ieri trionfando anche nella seconda frazione (Livo-Roncone di 171,7 km) e rafforzando così il primato nella classifica generale. Cunego ha rifilato 34" a Simoni, Figueras e a Jure Golcer, in poco più di un chilometro e mezzo. In classifica generale lo sloveno è ora secondo a 49", terzo Simoni a 53", quindi Figueras a 55", Tonkov a 1'06" e l'austriaco Trampusch a 1'25".

TENNIS, MONTECARLO

Fuori anche Grosjean e Corretja
Marat Safin ha battuto Mirny

Proseguono le eliminazioni eccellenti al torneo di Montecarlo. Il francese Grosjean è stato battuto in due set dallo spagnolo Martin. Stessa sorte per il bielorusso Mirny, eliminato dal russo Marat Safin (finalista domenica all'Estoril) e per lo spagnolo Alex Corretja sconfitto in due set dal russo Nikolay Davydenko. Per passare al terzo turno ha dovuto sudare l'australiano Lleyton Hewitt che ha battuto solo al terzo set l'argentino Gaudio. Nessun problema, invece, per Coria contro Kiefer.

«Che pena vedere questo Diego»

Per Maradona terzo giorno di coma. Parla Bertoni, suo compagno con Argentina e Napoli

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES «Vedere Diego così mi spezza il cuore, tutti i giorni, assieme alla mia famiglia, prego per lui, perché possa uscire da questa crisi, salvarsi e ricominciare da capo». Daniel Bertoni, ex bandiera di Independiente e della Fiorentina, ha giocato assieme a Maradona il mondiale del 1982 e le prime due stagioni napoletane del pibe de oro. Oggi assiste allo straziante declino del campione, al terzo giorno di coma farmacologico in prognosi riservata nella clinica Suizo Argentina di Buenos Aires. «Che ricordi ho di Maradona? Un grande compagno, il migliore calciatore che abbia visto. Quando giocavamo assieme c'erano momenti che sul campo, nel mezzo della partita e con tutta l'adrenalina addosso, gli occhi rimanevano bloccati per una manciata di secondi ad osservare quello che riusciva fare. Abbiamo avuto delle discussioni, come è normale tra compagni di squadra, ma le abbiamo sempre superate».

Diego lotta in queste ore per sopravvivere, attaccato ad una macchina per respirare, rovinato da una dipendenza ormai ventennale con la droga. Che impressione le fa vederlo così?

Non ho voglia di parlare dei suoi problemi personali. A Diego voglio bene come persona e come calciatore. La sua vita privata è un problema solo suo, è lui che deve guidarla: ha fatto degli sbagli ma tutti sbagliano nella vita. Soprattutto credo che all'origine di tutto ci sia stata l'incapacità di reggere una vita senza il calcio. È una cosa che succede a tutti. Ci sono passato anch'io anche alla fine della carriera: non sapevo che cosa fare, in che direzione dovesse andare la mia vita. La crisi mi è durata tre anni, ho dovuto ricorrere all'aiuto di uno specialista per uscirne.

Maradona, però, ha avuto anche altri problemi; la droga, prima di tutto, e un circolo di amici, confidenti, collaboratori assai poco raccomandabili...

È vero. Ma una persona adulta sceglie da solo con chi andare e Diego non è mai riuscito a uscire dal circolo che si è creato. Ad un certo punto, quando vedi che le cose non vanno bene, bisogna saper spezzare i contatti. Diego, purtroppo, non c'è riuscito.

L'Argentina intera trema in queste ore, la gente è terrorizzata al solo pensiero di perderlo. Da dove nasce tanto amo-



Tifosi peruviani mostrano messaggi di incoraggiamento per il "Pibe de Oro" nel corso della partita di Coppa Libertadores fra gli argentini dell'Independiente e la squadra di casa del Cienciano

curiosità dalla maratona di Londra

La favola di Tracey, ai Giochi per caso

Novella Calligaris

I nuovi eroi proposti dalla ventiquattresima Maratona di Londra sono, of course, un kenota (anche se uno dei meno noti) e una bella signora britannica atleta per caso. Evans Rutto, ventisei anni compiuti pochi giorni fa, possiamo definirlo un esordiente che, alla sua seconda prova sulla massacrante distanza dei 42 km, ha stabilito una delle migliori prestazioni dell'anno con un percorso non proprio velocissimo. Ma il giovane leone che si allena con uno staff di tecnici teutonici a Boulder in Colorado, non ha mai avuto timori riverenziali verso avversari più esperti e l'ha dimostrato tanto a Londra quanto al suo debutto a Chicago dove lo scorso anno ha vinto in 2h05'50". Le sue performance non gli hanno però garantito il passaporto per Atene, in Kenia sono in tanti a correre e tutti molto forti, la squadra è già formata e - a meno di ripensamenti - Rutto non è incluso.

Ai Giochi Olimpici andrà invece Tracey Morris, trentasei anni di Leeds, tecnico per lenti a contatto. Anche Tracey era alla seconda maratona di una carriera da dilettante appassionata e nelle gara di domenica con grande sorpresa di tutti ha abbassato di più di un ora il suo crono

ottenendo il limite imposto dalla federazione internazionale e il posto in squadra seconda solo alla Paula Radcliffe grande assente domenica scorsa. Tracey emozionata ed incredula ha ora il problema di ottenere le ferie dal suo datore di lavoro per l'improvvisa trasferta greca. La gara è stata molto selettiva e impegnativa, resa pericolosa dalla pioggia insistente e dalle curve a gomito, terreno scivoloso che ha visto cadere proprio i primi tre classificati negli ultimi chilometri.

Il porfido bagnato e la corsa tirata hanno atterrito prima Rutto e Korir (primo e secondo al traguardo), e poi il campione del mondo il marocchino Joud Gharib, che nonostante una brutta botta presa alla testa si è rimesso in piedi ed ha continuato la gara finendo al terzo posto davanti al nostro Stefano Baldini. Ma la maratona di Londra non è solo fatta di campioni e corrisponde ancora oggi allo spirito del suo fondatore Chris Brasher, medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Melbourne nel 1956 nei 3000 siepi. Brasher definì la corsa più lunga del programma olimpico in versione cittadina la più eccitante, sofferta e cosmopolita festa popolare, un festival dello sport ottimo veicolo per il turismo.

E questo è ancora la maratona della capitale del Regno Unito, con le sue punte di eccellenza agonistica, data dalla adesione dei grandi atleti campioni del mondo, campioni olimpici, e para-olimpici, perfettamente coniugate ad una folla di persone pronte a soffrire, a sudare, a sfinirsi pur di raggiungere il traguardo. Atleti amatori o domenicali di tutti i ceti sociali dai politici come Lord Jeffrey Archer ex vice presidente dei conservatori a Andrew Morton biografo di Lady Diana e Madonna, ma anche insegnanti, avvocati, casalinghe sportivi in pensione. E nemmeno la raccapricciante situazione internazionale, la paura di attentati, le guerre preventive, gli accordi bilaterali che palpevano diritti non hanno cambiato la faccia di questa grande manifestazione. Se a New York dopo l'11 settembre ogni evento è blindato, stressato, militarizzato a Londra - anche dopo il tragico 11 marzo di Madrid - l'atmosfera non soffre di isterismi.

Una festa in strada nonostante la tipica pioggia fitta e leggera e il vento che ha drasticamente abbassato la temperatura con minime vicino a zero gradi. Trentacinquemila i podisti alla partenza, centinaia di migliaia le persone lungo il

percorso che dal parco di Greenwich si snoda seguendo le sinuose curve del Tamigi attraverso tutta la grande Londra fino al Saint James Park a pochi metri da Buckingham Palace. Oltre trentamila i sudditi di sua maestà in gara, ma anche tanti italiani, secondo paese in termini di partecipazione con, tra gli altri, l'idolo dei teen ager il disk jockey Linus e il Pm, incaricato dell'indagine sul delitto della piccola Maria a Città di Castello, Giuseppe Petrazzini alla sua sedicesima maratona terminato al 15129° posto con il tempo di 4h16'46". Tanti hanno corso per raccogliere fondi per varie organizzazioni umanitarie (quasi cinquanta milioni di euro l'ammontare i totale) con il tipico sistema anglosassone cercando sponsor tra amici colleghi e vicini di casa disposti a scommettere sul tempo finale o sul numero di chilometri percorsi. Otto fratelli con età compresa tra i quaranta e i sessanta anni hanno ad esempio sfidato se stessi devolvendo i soldi raccolti alla ricerca contro il cancro male di cui sono morti entrambi i genitori. Una maratona di solidarietà, di campioni, di dilettanti, di normalità, una speranza per lo sport soprattutto in vista di Atene 2004.

re?

Maradona è stato il più grande calciatore argentino di tutti i tempi e il calcio è la più grande passione nazionale. A parte questo Diego è stato un simbolo del nostro paese nel mondo intero. Ci ha regalato momenti fantastici, i nostri ricordi più belli sono legati anche ai suoi gol. L'affetto di questi giorni è una conseguenza di quello che ha saputo trasmettere dentro e fuori dal campo: da noi, più che in qualsiasi altra parte del mondo, la gente vuole bene all'uomo e non solo al campione.

Le ultime due crisi le ha avute a Punta dell'Este, la località vip uruguayana vicino al confine argentino e qui a Buenos Aires. Non crede che sarebbe stato meglio che restasse definitivamente a Cuba?

A Cuba Diego stava meglio, non c'è dubbio. Si vedeva che era più rilassato, più contenuto. Li sceglieva lui chi vedere, a chi dare interviste, con chi incontrarsi. Qui non lo lasciano vivere, lo seguono in ogni momento, tutti lo vogliono vedere. A Buenos Aires Diego è continuamente sotto pressione. Però, allo stesso tempo, qui c'è la sua famiglia, i suoi genitori, le sue figlie, che sono per lui la più grande ragione di vita. Come si può star lontano da tutto questo? L'Argentina, poi, è un paese che vive continuamente nella tensione, per la crisi economica, per i gravissimi problemi sociali, per l'insicurezza. Tutti viviamo così, ogni giorno, figuriamoci se ti chiami Maradona. Diego attrae milioni di persone ma molti cercano di stare con il campione e si dimenticano della persona, che è fragile, che ha molti amici ma poi alla fine, molto spesso, si ritrova solo.

Il divorzio definitivo con il suo ex manager Guillermo Coppola, dopo vent'anni passati insieme, può essere una delle cause della crisi?

Credo che per lui sia stato un colpo molto forte. Non per la questione economica ma per il profondo senso della lealtà e dell'amicizia che Diego conserva. Si deve esser sentito tradito e questo fa male. Ma la crisi ha ragioni più profonde, viene da più lontano. Oggi, però, è il momento di pensare al presente e con ottimismo. Voglio vedere Maradona fuori da quella clinica e prego perché possa uscirne bene e senza conseguenze per il futuro. Non penso al genio del calcio ma al compagno di squadra, al ragazzo che prendeva un pallone e si dimenticava di tutto, al sorriso dopo ogni goal, ogni "gambeta". Questo è il mio Maradona... ».



il salvagente

L'amara pillola degli italiani

In un anno il prezzo dei farmaci che paghiamo di tasca nostra è cresciuto del 17%: perché?



Telecom e le bollette

«Mai più voci oscure sulle fatture», assicura l'azienda. Speriamo...

A Padova con Civitas

In tanti, a fine mese, nella piazza sociale più grande d'Italia.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it